

Percorsi di Inclusione dopo la lesione spinale
1 dicembre 2011

Intervento di Serenella Sandri

La collaborazione della Regione Emilia-Romagna con l'Ospedale di Montecatone è attiva ormai da alcuni anni. La scelta di lavorare in particolare per le persone con disabilità acquisita discende dalle numerose esperienze condotte dalla Regione anche tramite i programmi comunitari, per favorire l'inclusione lavorativa delle persone disabili. Nel corso degli anni, declinando gli interventi finanziati con il FSE in base anche alle normative nazionali e regionali a favore dei disabili, ci si è sempre più resi conto della necessità di personalizzare gli interventi, non solo in base alle specifiche disabilità, ma anche in base alla storia, esperienze e aspirazioni delle persone. Contemporaneamente è emerso che, nonostante una normativa tra le più avanzate in Europa e diretta a tutti i tipi di handicap, persistevano anche all'interno della popolazione disabile delle aree di discriminazione che rendevano meno efficace l'applicazione della stessa normativa (es. persone con disabilità psichica o psichiatrica). Inoltre ci si è resi conto della necessità di progettare in maniera diversa per le persone divenute disabili dopo percorsi di vita senza handicap, a partire dalla necessità di legare le proposte lavorative o di formazione alle esperienze precedenti ma anche di pensare a momenti e contesti diversi di intervento: non solo dopo la fase di riabilitazione e non solo in luoghi preposti alla formazione o all'orientamento lavorativo.

Tutto questo ci ha portato a collaborare con Montecatone per favorire un precoce avvio della fase orientativo formativa che si affiancasse alla riabilitazione e che valorizzasse le competenze e esperienze già in possesso delle persone. A seguito di questo, è poi nata la necessità di pensare a strumenti che supportassero questi interventi sia per facilitare il rientro a casa e l'avvio di un concreto inserimento o reinserimento nell'ambiente lavorativo, sia per tenere memoria della storia non solo clinica ma anche del percorso di reinserimento sociale realizzato dalla persona.

Queste esperienze si sono potute realizzare grazie a fondi comunitari, in particolare il FSE ma anche l'iniziativa comunitaria Equal che nella precedente programmazione hanno consentito di avviare le sperimentazioni che sono state alla base degli interventi a Montecatone.

L'UE ha sviluppato nel corso del tempo una attenzione particolare nei confronti delle persone disabili.

Bisogna dire che l'attenzione al tema dell'integrazione al lavoro delle persone disabile comincia a farsi strada solo all'inizio del '900 e il tema dell'integrazione sociale in senso più allargato è solo degli anni '70.

E' quindi evidente che, seppure si sia fatta molta strada, il tempo dedicato a questi temi in termini storici è relativamente breve e quindi c'è ancora molto spazio per migliorare gli interventi.

Per quanto riguarda l'Europa, c'è stata, fortunatamente, una "contaminazione" tra gli Stati membri che avevano già elaborato normative e discipline per l'integrazione dei disabili e gli altri che, pur con tempi e modalità diverse, hanno avviato progetti e politiche mirate al miglioramento delle condizioni di vita dei disabili, cercando di offrire così maggiori opportunità di effettivo inserimento a livello sociale.

In base alle stime Eurostat, la disabilità, da leggera a grave, riguarda una persona su sei nell'Unione europea, ovvero circa 80 milioni di persone che spesso non hanno la possibilità di partecipare pienamente alla vita sociale ed economica.

Il tasso di povertà relativo alle persone con disabilità è superiore del 70% alla media, in parte a causa dell'accesso limitato all'occupazione.

A partire dagli anni '70, la Commissione europea ha adottato diversi programmi di azione e iniziative, in particolare nell'ambito del Fondo sociale, finalizzate a sostenere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone con disabilità e gli orientamenti per l'occupazione contenevano specifici impegni volti a facilitare l'ingresso dei disabili nel mondo lavorativo.

La strategia europea era basata sulle pari opportunità e sulla non discriminazione e sull'integrazione degli aspetti relativi ai disabili in tutte le politiche UE: la politica sociale, dell'istruzione e della formazione, della ricerca, dei trasporti, delle telecomunicazioni e della sanità pubblica.

Nonostante questo impegno, restano notevoli le differenze di interventi degli Stati membri, a partire dall'idea in base alla quale si sviluppa il tema dell'integrazione lavorativa.

Due impostazioni emergono in modo prevalente sul versante lavoro:

* la creazione di posti riservati "solo" ai disabili;

* l'identificazione di opportunità occupazionali che siano aperte "anche" a loro.

Le iniziative comunitarie hanno comunque consentito di far maturare trasversalmente alcuni concetti basilari che caratterizzano quasi tutti gli impianti normativi degli Stati membri:

- a) l'integrazione del disabile nelle diverse condizioni di vita, lavorativa e non;
- b) l'autonomia del disabile, cittadino come gli altri che ha il diritto di fruire delle migliori condizioni per esprimersi e perseguire i propri obiettivi (culturali, economici, sociali);
- c) l'unitarietà della persona come fondamento delle politiche sociali.

Sono concetti fondamentali che hanno favorito il progressivo passaggio dal considerare il disabile come "soggetto bisognoso a causa della sua diversità", al considerarlo "soggetto di eguaglianza".

Per quanto riguarda il FSE, fondo a supporto della qualificazione delle persone e per la realizzazione della strategia europea per la piena occupazione, nel tempo si è sempre più accentuata l'attenzione a finanziare percorsi specificamente diretti a sostenere le persone con disabilità, nell'ingresso e permanenza nel mercato del lavoro. Tra i target degli interventi contro l'esclusione sociale, le persone disabili sono sempre presenti. Gli stessi Programmi Operativi del FSE regionale hanno individuato le persone disabili come target di interesse prioritario per gli interventi di qualificazione, definendo nel tempo la necessità di progettare percorsi sempre più personalizzati e costruiti sui bisogni delle persone.

Attualmente si stanno elaborando i programmi per l'uso dei fondi strutturali nel periodo 2014 – 2020. La strategia europea di coesione che sarà il riferimento per la definizione degli obiettivi da raggiungere con i fondi strutturali è la così detta strategia europea 2020.

L'UE ha anche prodotto una specifica comunicazione per le persone disabili, la "Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere".

In essa si dice che la piena partecipazione delle persone disabili alla società e all'economia è fondamentale se l'UE vuole garantire il successo della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La creazione di una società che include tutti i cittadini apre anche sbocchi commerciali e stimola l'innovazione.

L'accessibilità di tutti ai servizi e prodotti riveste un'importanza economica notevole, ad esempio, il mercato UE dei sussidi tecnici per i disabili (il cui valore annuale è stimato a oltre 30 miliardi di EURO) è ancora frammentato e i prodotti restano onerosi, inoltre il rallentamento dell'economia ha avuto ripercussioni negative sulla situazione dei disabili e ha reso più urgente un intervento.

L'obiettivo generale è consentire alle persone con disabilità di esercitare tutti i loro diritti e di beneficiare di una piena partecipazione alla società e all'economia europea, in particolare mediante il mercato unico.

Per far questo ci si basa su una strategia incentrata sull'eliminazione delle barriere. La Commissione ha identificato otto ambiti d'azione principali: l'accessibilità, la partecipazione, l'uguaglianza, l'occupazione, l'istruzione e la formazione, la protezione sociale, la salute e le azioni esterne. Per ogni settore si identificano le azioni chiave. In particolare per:

Occupazione

Si ribadisce che un impiego di qualità assicura l'indipendenza economica, favorisce la riuscita personale e offre la migliore tutela contro la povertà. Secondo quanto riportato nella Comunicazione, il tasso di occupazione delle persone disabili è pari soltanto al 50% circa.

Per raggiungere gli obiettivi di crescita nell'UE, è necessario aumentare il numero delle persone disabili con un impiego remunerato. La Commissione sfrutterà appieno il potenziale della strategia Europa 2020 e del suo programma per il rinnovamento delle competenze e del lavoro, mettendo a disposizione degli Stati membri analisi, orientamenti politici, informazioni e altre forme di aiuto, migliorando l'informazione relativa alla situazione occupazionale di donne e uomini con disabilità, dedicando una particolare attenzione ai giovani disabili al momento del loro passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro. In collaborazione con le parti sociali, si occuperà anche del lavoro autonomo e della qualità del lavoro, comprese le condizioni di lavoro e gli avanzamenti di carriera. La Commissione garantirà un maggiore sostegno alle iniziative volontarie volte a promuovere la gestione della diversità sul luogo di lavoro, ad esempio le carte della diversità firmate dai datori di lavoro e un'iniziativa di imprenditorialità sociale.

L'UE sosterrà e completerà le azioni nazionali al fine di analizzare la situazione del mercato del lavoro delle persone con disabilità, lottare contro i principi e le insidie di determinate prestazioni di invalidità che li scoraggiano dall'entrare nel mercato del lavoro, aiutarli ad integrarsi nel mondo del lavoro facendo ricorso al Fondo sociale europeo (FSE), elaborare politiche attive del mercato del lavoro, rendere i luoghi di lavoro più accessibili, sviluppare servizi di inserimento professionale, strutture di sostegno e formazioni sul luogo di lavoro, permettere a un maggior numero di disabili di guadagnarsi da vivere sul mercato del lavoro aperto.

Istruzione e formazione

Nella fascia di età compresa tra i 16 e i 19 anni il tasso di descolarizzazione in Europa è pari al 37% per le persone gravemente disabili e al 25% per le persone parzialmente disabili, rispetto al 17% per le persone che non soffrono di alcuna disabilità. I bambini con una grave disabilità incontrano difficoltà e talvolta subiscono una segregazione nell'accesso all'istruzione generale.

I disabili, in particolare i bambini, devono essere integrati in modo appropriato nel sistema educativo generale e beneficiare di un sostegno individuale nell'interesse del bambino. La Commissione sosterrà l'obiettivo di un insegnamento e di una formazione di qualità che favoriscono l'inclusione nel quadro dell'iniziativa *Youth on the move* (gioventù in movimento). Essa permetterà alle persone con disabilità di informarsi meglio sui livelli e le possibilità di formazione e migliorerà la loro mobilità favorendo la loro partecipazione al programma per l'apprendimento permanente.

L'UE sosterrà, attraverso il quadro strategico "Istruzione e formazione 2020 -ET 2020", quadro strategico aggiornato per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, le misure nazionali volte a eliminare gli ostacoli giuridici e organizzativi che impediscono alle persone con disabilità l'accesso all'istruzione generale e ai sistemi di apprendimento permanente; a fornire un sostegno tempestivo all'istruzione accessibile a tutti e all'apprendimento personalizzato nonché all'identificazione anticipata dei bisogni specifici; a garantire una formazione e un sostegno adeguati per le figure professionali a tutti i livelli del sistema educativo e ad elaborare relazioni sui tassi di partecipazione e i risultati ottenuti.

Promuovere l'istruzione inclusiva e l'apprendimento permanente per gli allievi e gli studenti disabili.

Protezione sociale

Una minore partecipazione all'istruzione generale e al mercato del lavoro è fonte di disparità di reddito, di povertà, di esclusione sociale e di isolamento per le persone con disabilità.

Queste ultime devono poter beneficiare dei sistemi di protezione sociale, dei programmi per la riduzione della povertà, dei sostegni di invalidità, dei programmi di alloggio sociale, di altri servizi di base nonché dei programmi in materia di pensione e prestazioni sociali. La Commissione si servirà della piattaforma europea contro la povertà per esaminare tali questioni. Essa valuterà l'adeguatezza e la sostenibilità dei programmi di protezione sociale e fornirà sostegno mediante il FSE. Pur rispettando pienamente gli ambiti di competenza degli Stati membri, l'UE sosterrà le misure nazionali volte a garantire la qualità e la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale per le persone con disabilità, in particolare mediante scambi a livello di politiche e l'apprendimento reciproco.